



Eleonora Bordonaro con i Giudei di San Fratello. Sotto, Seun Kuti

Dopo due giorni intensissimi che hanno visto gli ottoni scintillanti di Roy Paci con la Banda di Collesano in un energetico concerto d'apertura, i colori dell'Orchestra Internazionale del Vetex sul palco con Jacaranda e fuori dal palco in trascinati interventi di strada in giro per il centro cittadino e ancora Rita Botto con la Banda di Avola per un omaggio a Rosa Balistreri, la trance ritmica dei Third Pulse, questa edizione straordinaria del Marranzano World Fest si conclude stasera, al Monastero dei Benedettini, con un grande concerto internazionale di Seun Kuti & Egypt80. Il padre suonava il sax tenore, lui suona il sax alto. Solo questo dettaglio li distingue, per il resto la somiglianza è notevole, sul palco poi le movenze sono identiche. Seun Kuti è il figlio del "presidente nero" Fela Kuti, padre dell'afrobeat, icona del panafricanismo. Seun ha raccolto il testimone del padre, e anche la sua band, gli Egypt 80, con i quali il musicista di Lagos chiuderà la XIII edizione del Marranzano World Fest.

Kuti porta tatuato sulla schiena il motto "Fela lives" e non teme di vivere all'ombra di una figura paterna così ingombrante anzi Oluseun Anikulapo Kuti, familiarmente Seun, non nasconde l'ambizione di esserne in tutto e per tutto il legittimo erede.

➔ Il progetto vuole riportare alla luce le tradizioni musicali di questa enclave linguistica e culturale in terra siciliana

«L'afrobeat - dice - è stato scritto per l'emancipazione dei neri e poiché la missione di mio padre non è stata portata a termine, finché il messaggio resta questo la musica africana non potrà cambiare». Sul palco Seun prosegue il lavoro di Fela cercando di innovare l'afrobeat, cercando un'evoluzione della miscela ipnotica e irresistibile di soul, funk, jazz e ritmi nigeriani che caratterizzava l'afrobeat di Fela Kuti, innestando le sonorità emerse dalla black music negli ultimi anni con le innovazioni del rap e del new soul.

Ad aprire la serata, alle 21, un inedito progetto di Eleonora Bordonaro. Da tempo la cantautrice, cantastorie e studiosa di Paternò porta avanti una ricerca nel tentativo di recuperare e riportare alla luce le tradizioni musicali di questa enclave linguistica e culturale in terra siciliana. Ed è nel corso di questa esperienza che Eleonora Bordonaro si è imbattuta nei "Giudei". Sono figure misteriose, che appaiono soltanto per tre giorni l'anno durante la Settimana Santa, suonando trombette e disturbando manifestazioni religiose e processioni. Rappresentano il

La sfida di Eleonora Bordonaro con i Giudei di San Fratello

Benedettini. Stasera alle 21 la cantautrice paternese, chiudono Seun Kuti & Egypt80



popolo ebreo, secondo l'antica tradizione antisemita, accusato per parecchi secoli della morte del Cristo. Nel loro girovagare per il borgo, i "Giudei" visitano bar, osterie e abitazioni. Viene loro offerto vino e dolci, secondo una tradizione ritenuta di buon auspicio. Sono dispettosi, irrive-

renti, fastidiosi, burberi, irritanti talvolta. E, soprattutto, misogini. Le donne non sono ammesse tra i Giudei, «anche se è capitato che qualcuna s'intrufolasse nascosta dalla maschera».

Per superare questo tabù, Eleonora Bordonaro si è immersa in quella realtà, imparando il dialetto, sfidando con la sua voce passionale il sovraccarico uditivo creato da una ventina di quelle petulanti trombette. E, alla fine, è riuscita a superare i sarcasmi e le perplessità dei Giudei, coinvolgendoli in una avventura che debutterà in anteprima nazionale ai Benedettini.

Ideato e curato da Luca Recupero fin dal 2005, il Marranzano World Fest è prodotto dall'Associazione Musicale Etnea in collaborazione con Università di Catania e con il supporto di Europa Creativa.